

Le strategie.

3 I leader del futuro

Non c'è una leadership per sviluppare al centro una prospettiva politica

Il futuro dell'intesa fra Plrt e Ppd resta sospeso, mancano i dirigenti per gestire una svolta storica



DOMENICA 3 NOVEMBRE
L'inchiesta del Caffè sulle leadership future è iniziata domenica scorsa con la coalizione della sinistra



DOMENICA 10 NOVEMBRE
Cambiano gli equilibri nella Destra ticinese: cala la Lega cresce l'Udc. Ed è iniziato il confronto per l'egemonia



VOLTI DI CENTRO Nelle immagini dall'alto a sinistra e a seguire in senso orario, Alex Farinelli, 38 anni; Nicola Pini, 35 anni; Alessandro Speziali, 35 anni; Natalia Ferrara, 37 anni; Giacomo Garzoli, 44 anni; Maurizio Agustoni, 37 anni; Giorgio Fonio, 35 anni; Marco Passalia, 38 anni; Sabrina Gendotti, 36 anni; Nadia Ghisolfi, 40 anni

LIBERO D'AGOSTINO

La congiunzione elettorale Plrt-Ppd è un'esperienza che si è chiusa questa domenica, 17 novembre, col ballottaggio per gli Stati, oppure può essere l'inizio di un nuovo percorso politico verso una grande forza di centro? È la domanda che incombe sul futuro dei due partiti che assieme rappresentano il 40% degli elettori ticinesi, mentre da soli sembrano condannati ad un declino programmato. Ma la possibilità di un'alleanza organica è pregiudicata dalla mancanza di una leadership, sia per i liberali radicali che per i popolari democratici, capace d'innescare e gestire un delicato processo di avvicinamento con l'obiettivo finale di una comune prospettiva. I politici promettenti ci sono: Alex Farinelli, Natalia Ferrara, Nicola Pini, Alessandro Speziali e Giacomo Garzoli, nel Plrt; Maurizio Agustoni, Giorgio Fonio, Marco Passalia, Sabrina Gendotti e Nadia Ghisolfi nel Ppd, volti emergenti, ma non ancora sufficientemente equipaggiati per segnare quella discontinuità necessaria ad una svolta storica.

Con una costante erosione dei consensi, i trend elettorali sono inesorabili per entrambi i partiti. L'affrettata congiunzione "tecnica" alle federali, più che a risollevarne le sorti, ha disseminato dubbi e perplessità sulle potenzialità di un'intesa che, svilita da un'ambigua commedia degli equivoci, non favorirà la riflessione congiunta sul loro futuro. Mentre a sinistra e a destra si sono consolidate due coalizioni, l'area di centro resta disaggregata e in balia di un quadro politico molto più polarizzato. Quel 40% di elettori moderati che, nota-

va Gerardo Rigozzi, una delle teste pensanti del Plrt, "chiede una politica di equilibrio e di sano compromesso, e che non ama gli estremismi" ha bi-

sogno di una nuova rappresentanza che per ora non c'è. E su quest'area che Plrt e Ppd dovrebbero, e potrebbero, strutturare un progetto politico

L'INTERVISTA

La crisi dei partiti di centro vista dal politologo Andrea Pilotti

"Puntare solo a conservare l'elettorato d'appartenenza non avrà un gran futuro"



Le nuove generazioni Ci potranno essere alleanze puntuali, su temi specifici. Poi con le nuove generazioni il discorso potrà essere ripreso

Indipendentemente dalla verifica dell'intesa Ppd - Ppd, volta ad eleggere Merlini e Lombardi agli Stati, è evidente un calo di appeal dei partiti di centro: il Plrt ha ottenuto il 20,5% -3,2%; il Ppd il 16,3% -1,9%. Il declino di Ppd e Plrt è inevitabile? "Non sarei così drastico, siamo però di fronte ad una tendenza erosiva ormai di medio-lungo termine", osserva il politologo Andrea Pilotti.

Quale è il problema di questi partiti di centro

"È anche quello di avere una leadership conservativa, che ha puntato a serrare i ranghi, a conservare i propri elettori. Nel contesto attuale con un elettorato molto volatile è una scelta che non ha grande futuro".

Il tramonto dei partiti di centro è però evidente anche nei paesi Europei.

"Sì, si trovano in difficoltà tutte le grandi famiglie europee: i democristiani, i liberali e i socialisti. Sono tutte legate ad una concezione del ruolo dello Stato e ad una visione dell'elettorato che non sono più attuali".

In che senso?

"Nel senso che essendo legate ad un elettorato d'appartenenza non riescono ad intercettare quello d'opinione, fluido e volatile di oggi. Inoltre non riescono a rivedere le loro organizzazioni, gli apparati di partito farraginosi, elefantiaci, rispetto agli ambientalisti e ai sovranisti che sono più mobili e flessibili".

Ma in Ticino l'intesa Ppd/Plrt potrà continuare?

"Non ne sarei tanto sicuro. Sono gli stessi risultati a dirci che ha funzionato a metà e che in casa Plrt ha generato malumori. Poi ci saranno le elezioni comunali, dove questo tipo di alleanza non può essere praticato".

Insomma nessuna alleanza in vista?

"Ci potranno essere in futuro, su temi specifici ma non molto di più. L'intesa in Ticino fra Ppd e Plrt è stata una scelta conservativa, volta a difendere le proprie posizioni, i propri seggi anche dispetto di una storia che li divideva".

Sono ancora molto forti gli steccati fra loro?

"Oltre all'aspetto ideologico, sono presenti dei retaggi storici che necessitano di tempo per essere superati. Non escludo però che in futuro, con le nuove generazioni dei due partiti, il progetto di un grande centro possa essere ripreso".

alternativo. Non calato dall'alto, ma da costruire con un dialogo e un confronto dal basso che investa sezioni e distretti, da sviluppare anche con iniziative comuni d'incontro e dibattito. Muovendo da ciò che unisce e non da ciò che divide o, meglio, "dal riconoscere le diversità per raggiungere l'unità", come suggeriva l'ex presidente liberal radicale Fulvio Pelli, citando il premio Nobel Tagore.

Nel Plrt si discute e si scrivono persino libri sui destini del liberalismo, visto con gli occhi di un radicale quale Arnaldo Alberti o con quelli meno ideologizzati di Ferrara, si produce analisi politica con Andrea Ghiringhelli, Rigozzi e Mauro Dell'Ambrògio. Si esplorano gli sviluppi delle relazioni tra democrazia liberale e pensiero scientifico con Giancarlo Olgiatei, uno dei padri di "Ragioni critiche" e oggi vicepresidente della Water Academy di Lugano che in tre anni di attività ha acquisito fama internazionale. Manca, però, la sintesi politica nel vertice del partito.

Nel Ppd, a parte la voce solitaria di Agustoni, non si registrano, purtroppo, pubbliche riflessioni sul senso della testimonianza cristiana in politica, sull'attualità della dottrina sociale della Chiesa o sulla modernità del cattolicesimo liberale. In entrambi i partiti c'è una leva di giovani che guardano ad un'identità politica depurata dalle tossine delle contrapposizioni del passato. Non ci sono, però, veri leader. In grado di elaborare un nuovo significato del centro, di dargli una ragione d'essere che vada oltre l'opposizione al populismo, e creare un comune sentimento di fiducia per un'idea di Paese che prevalga sulle paure.

ldagostino@caffe.ch
(3 - fine / le precedenti puntate sono state pubblicate domenica 3 e 10 novembre)

LE TAPPE DELL'ALLEANZA

LA FINE DELL'EGEMONIA

Fino al 2007 Ppd e Plrt in Ticino facevano maggioranza in parlamento (48 deputati su 90) e in governo (3 ministri su 5). Oggi, con 39 deputati (23 Plrt e 16 Ppd) e 2 ministri su cinque, non più

LA REALPOLITIK

Ppd e Plrt, nel 2019, per la prima volta nella loro storia si sono accordati per una congiunzione tecnica - realpolitik - con l'obiettivo di mantenere i rispettivi seggi al Nazionale e agli Stati

L'IDEA DEL GRANDE CENTRO

L'idea di un "grande centro", di un'alleanza strategica fra Ppd e Plrt era già stata ipotizzata nel 2015 fra la presidenza Rocco Cattaneo (plrt) in accordo con Filippo Lombardi, allora presidente reggente del Ppd

A BERNA NASCE IL "CENTRO"

A livello nazionale Ppd, Partito evangelico e Partito borghese democratico si sono accordati per costituire un unico gruppo, definito "Il Centro". Potrà contare su 31 parlamentari, il terzo gruppo parlamentare dopo Udc e Ps



ANDREA PILOTTI
Politologo e ricercatore all'Università di Losanna, 38 anni